

L'INTERVENTO

VENT'ANNI DOPO IL CRAC

di Paolo Bertoletti

Egregio direttore, era l'8 dicembre 2003. Un giorno di festa. Una telefonata per avvisarmi che il titolo Parmalat era stato sospeso in Borsa. Che il gruppo di Collecchio avesse ritardi nei pagamenti ai fornitori era cosa vecchia di decenni. Nulla però poteva prevedere, in modo repentino, il precipitare della situazione.

Da subito con il sindaco Romanini che svolse un ruolo straordinario di coordinamento, si lavorò per costituire un Tavolo Istituzionale. Bisognava dare continuità produttiva convincendo i fornitori a scommettere sulla non facile ripresa. Difendere il lavoro.

Come ci ricordava il compianto Enrico Barbuti delegato aziendale Cgil «noi lavoratori abbiamo abbracciato gli impianti». Era un modo per ricordare l'importanza della centralità del lavoro rispetto ai processi di finanziarizzazione delle imprese. Questo fu il tema dell'iniziativa della Cgil del 2 marzo 2004 dove tutta la classe dirigente del territorio si confrontò in una sala Righi strapiena alla presenza del segretario gen. Epifani. Fu lì, che guardandosi negli occhi e dopo il pericolo scongiurato del fallimento di Parmalat, si incise nelle relazioni industriali la parola "mai più". Lo si fece dando una prospettiva forte di sviluppo territoriale rispettoso di tutti. Dove le imprese si limitassero a produrre ricchezza dalla qualità dei propri prodotti e servizi. Come sanno fare. Non cercando altre pericolose scorciatoie. Poi ci sarebbero state altre crisi. Alcune finite male. Ma erano di origini non "parmigiane". Decisioni prese da multinazionali con sedi molto distanti.

Parmalat era ed è una grande azienda. Solo a Collecchio vi erano oltre 1000 dipendenti e diverse centinaia di lavoratori indiretti, quel-

li più a rischio. Nel mio ruolo di responsabile della Camera del Lavoro territoriale, la priorità era salvare l'azienda. Senza Parmalat non ci sarebbe stato futuro per nessuno, ma cercai dare a loro tutta la visibilità possibile perché non diventassero fantasmi.

Purtroppo per Parma Tour non ci fu niente da fare. Nel nuovo piano industriale non c'era posto per attività diverse. Ma nella vicenda del crac ci fu anche chi non resse alla sua fragilità e pur non avendo responsabilità dirette e contestate decise azioni drammatiche. Questa vicenda, purtroppo, dà l'idea del "clima" di tensioni e paure di quei giorni. Parma dovrà essere sempre riconoscente al ruolo svolto, oltre che dai lavoratori, dalle Istituzioni.

Abbiamo avuto, nel dramma, la fortuna di avere Bersani, un parlamentare del territorio, di opposizione, con l'esperienza da ministro dell'Industria che, si dice, in una notte insieme all'allora ministro Marzano scrissero un decreto legge straordinario e irripetibile. Il congelamento dei debiti della Parmalat e la costituzione di una New company che portasse lo stesso marchio le stesse sedi e le stesse maestranze con alla guida il commissario straordinario Bondi. Insomma, l'animo parmigiano, l'impegno anche nelle situazioni disperate a perseguire vie d'uscita, con lo slogan "teniamo botta", ancora una volta nella Storia di Parma aveva permesso di non perdere, oltre alla faccia nel mondo, anche una fondamentale impresa della nostra economia. A futura memoria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 15 %